

Documento 4 Pierre-Joseph Proudhon: la «proprietà è un furto» (capitolo 7)

Proudhon era già lontano dai progetti astratti e irrealizzabili dei «socialisti utopisti», ma non ancora immerso nell'analisi razionale della realtà che caratterizzerà il «socialismo scientifico» di Marx. La sua affermazione più famosa, «la proprietà è un furto», appariva più un grido di dolore per le terribili condizioni di vita del proletariato che una tesi adeguatamente argomentata. Eppure, quel grido divenne una parola d'ordine efficace e diffusissima per le battaglie del nascente movimento dei lavoratori.

Il possesso individuale è la condizione della vita sociale. Cinquemila anni di proprietà lo dimostrano: la proprietà è il suicidio della società. Il possesso è nel diritto; la proprietà è contro il diritto. Sopprimete la proprietà conservando il possesso; e, con questa sola modifica nel principio, cambierete tutto nelle leggi, nel governo, nell'economia, nelle istituzioni: cacerete il male dalla terra. [...]

Ogni lavoro umano essendo necessariamente il prodotto d'una forza collettiva, ogni proprietà diventa per la stessa ragione collettiva e indivisibile;

più precisamente, il lavoro distrugge la proprietà. Ogni capacità lavorativa essendo, come ogni strumento di lavoro, un capitale accumulato, una proprietà collettiva, l'ineguaglianza di trattamento e di fortuna, col pretesto dell'ineguaglianza di capacità, è un'ingiustizia e un furto.

Il commercio ha per condizioni necessarie la libertà dei contraenti e l'equivalenza dei prodotti scambiati: ora, poiché il valore è espresso dalla somma di tempo e denaro che rappresenta il costo di ogni prodotto, e poiché la libertà è inviolabile, i salari dei lavoratori devono essere necessa-

riamente eguali, come lo sono i loro diritti e doveri.

I prodotti si acquistano solo con altri prodotti; ora, poiché la condizione d'ogni scambio è l'equivalenza dei prodotti, il profitto è impossibile e ingiusto. Osservate questo principio della più elementare economia, e il pauperismo, il lusso, l'oppressione, il vizio, il crimine e la fame, scompariranno tra noi.

La libera associazione, la libertà, che si limita a mantenere l'eguaglianza nei mezzi di produzione e l'equivalenza negli scambi, è la sola forma di società possibile, la sola giusta, la sola autentica.